

Puntuali sculacciate pro Ogm all'ondivago ministro Martina

La nostra struttura agricola è fatta solo da un 15 per cento di agricoltori che potrebbero divenire competitivi, per il resto si tratta di grandi orti o di gente che vive d'al-

DI ALBERTO GUIDORZI*

tro, pur chiamandosi agricoltori. Le nostre medie produttive fanno invidia solo ai paesi del terzo mondo, e infatti la nostra bilancia alimentare è sempre più deficitaria. So bene che vi sono imprenditori del biologico che hanno avuto negli ultimi anni un forte impatto mediatico e politico. Ma la realtà non è il marketing, anche se la politica degli ultimi anni sembra essersene dimenticata. E l'aspra realtà ci dice non solo che il biologico non è meglio degli Ogm, ma anche che dietro la filiera del biologico in Italia ci sono interessi economico-politici che farebbero arrossire le multinazionali degli Ogm. Il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina (Pd), saprà che siamo totalmente dipendenti dall'estero in fatto di sementi e piante. Laddove ancora esiste una parvenza di produzione (grano duro e tenero) produciamo varietà che nessun paese estero acquisterebbe per seminarle sulle proprie terre. E infatti non le acquistano. La Produttori Sementi di Bologna esportava qualcosa, ma poi tutto è saltato per aria e la società è stata costretta a farsi comprare. Molti si so-

no chiesti perché il suo ministero, caro Martina, non l'abbia salvata, per creare un nucleo di ricerca applicata, visto che la Produttori Sementi di Bologna lavorava proprio su quel gene 5d di cui Lei parla con vanto in fondo a un suo articolo uscito sul Sole 24 Ore il 13 luglio ma nel quale non risponde alle riflessioni pubbliche della senatrice Elena Cattaneo e di molti altri scienziati, intellettuali ed economisti. L'Italia è totalmente dipendente dalle decisioni e soprattutto dalle strategie degli altri paesi in fatto di sementi di bietola da zucchero, mais, soia, sorgo, girasole, colza, erba medica, sementi foraggere, sementi orticole, piante da frutto. Anche nelle piante ornamentali paghiamo royalty all'estero. Anche Lei sarà invitato alle cene e porterà un mazzo di fiori alla padrona di casa: e se io fossi in Lei mi piangerebbe il cuore perché noi paghiamo royalty (per i vituperati brevetti!) a paesi stranieri. Cosa intende quando scrive che l'"Italia farà la sua parte, dando il proprio contributo scientifico alla diffusione della conoscenza in ambito europeo". Quale contributo si vuol dare se i nostri istituti di ricerca sono relegati a studiare quello che scoprono altri e non possono sperimentarlo? E se gli sono preclusi i campi di ricerca all'avanguardia e innovativi come la genomica da Lei citata, su quali campi possono mai far ricerca? E' ridicolo pensare che tutti i nostri cattedratici esper-

ti del settore firmino costantemente petizioni pro Ogm senza che la politica si degni di ascoltarli. Occorrerebbe anche essere cauti su quella che definisce la "valutazione politica della ricerca scientifica". La politica interverrà quando si tratterà dell'uso etico di quanto la ricerca produce. Il problema è che tutte le attuali ricerche accreditate ci dicono che gli Ogm non sono dannosi e sono convenienti, dunque non ha senso parlare di questioni etiche. Va poi ricordato che quando nel Novecento la politica ha voluto intervenire con decisioni "etiche" in campo agricolo gli esiti non sono stati entusiasmanti. La storia del Partito comunista russo governato da Stalin che decise di dare carta bianca all'agronomo del partito Lysenko smantellando la grande scuola di genetica russa ritenuta favorevole alle teorie borghesi-darwiniane della genetica classica, è una delle pagine più buie della storia della scienza moderna. Ministro, visto che si pavoneggia con le scienze "omiche", mi sa dire dove in Italia esista un programma organico di ricerca su genomica, proteomica e metabolomica? Più che "modello unico italiano", attualmente sembriamo non averne nessuno, e ci avviamo verso l'arretratezza. Ministro, dica se vuole rinunciare ai beta bloccanti per il suo cuore per tornare alla "coramina" di mia nonna? Da un ministro, francamente, ci si aspetta di più.

*Agronomo esperto di sementi

